



LA NUOVA

Nuova Sardegna

DIREZIONE • REDAZIONE
 AMMINISTRAZIONE
 SASSARI via Porcellana 9 • Tel. 079/22.24.00
 EURO 0,90 (con CD "Musica" Euro 6,80)
 (La Nuova Sardegna • Tv Magazine e Dvd Euro 11,30)

INTERNET: www.lanuovasardegna.it

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE ART.2
 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - SASSARI

Anno 120 - N. 90
MERCOLEDÌ
 6 aprile 2005

NUORO

VIA DELEDDA
**Ancora
 una rapina
 in un market**



a pagina 21

PRUDENTE LA CISL
**Sciopero,
 la Uil
 è d'accordo**



a pagina 22

MACOMER
**Piscina,
 il sogno
 si allontana**



a pagina 29

*Le candidature per le amministrative:
 accordo nel centrosinistra sardo
 dopo il successo dell'Unione nelle regionali*

Una vittoria che riunisce

La gioia di Prodi
 DITEL da pagina 3 a pagina 7



Assalto al furgone tra Olzai e Teti: il dispositivo antirapina macchia le banconote e i malviventi fuggono a mani vuote

Tempesta di fuoco sul portavalori

Il capo dei banditi per gli inquirenti era il superlatitante Maccioni

NUORO. Fallito assalto a un furgone portavalori nel Nuorese. Un commando di sei banditi armati di fucile ha bloccato il mezzo lungo la strada tra Teti e Olzai. I malviventi hanno fatto saltare il portellone con la dinamite. La deflagrazione ha però azionato i dispositivi antirapina. Durante l'azione due vigilantes sono rimasti feriti.

a pagina 13

GIÀ UN MILIONE DI PERSONE HANNO RESO OMAGGIO
 ALLA SALMA DI GIOVANNI PAOLO II
 OGGI A SAN PIETRO I FEDELI PROVENIENTI DALL'ISOLA



Pellegrini di Sardegna

da pagina 9 a pagina 11

Capoterra, numerosi centri sono rimasti isolati

Il torrente in piena sparge ancora terrore

CAGLIARI. Un eccezionale nubifragio si è abbattuto sulla Sardegna meridionale, dove è piovuto ininterrottamente per 72 ore. Colpita l'area compresa tra Capoterra, Sarrabus, Domusdemaria, Torre Chia e Santa Margherita di

AIME a pagina 14

Il caso La Maddalena alla commissione del Senato Soru chiede di mandare via i sommergibili nucleari

ROMA. Che si sia riscontrato o no un inquinamento da radioattività nell'arcipelago della Maddalena sussiste il problema della costanza di una fonte di rischio, rappresentata dalla presenza di un punto d'appoggio per sottomarini a propulsione nucleare.

PUORRO a pagina 15

A. Manzoni & C. S.p.A.

**la Forza
 della Tua
 comunicazione
 pubblicitaria**

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
LA NUOVA la Repubblica
 e tutti i mezzi del Gruppo L'Espresso

telefona ai seguenti numeri
 Sassari 0792064000, Nuoro 0784252078
 Olbia 078928323, Cagliari 070342311

**Sassari
 Un'altra
 bomba
 contro
 l'esercito**
 BAZZONI a pagina 12

**Carbonia
 Sette
 carabinieri
 feriti
 nell'incendio**
 a pagina 11

INDICE
 guida alla lettura

- ▶ Previsioni del tempo 2
- ▶ Fatto del giorno da 3 a 6
- ▶ Politica regionale 7 e 8
- ▶ Primo piano 9, 10 e 16
- ▶ P. Piano in Sardegna da 11 a 15
- ▶ Opinioni e commenti 17
- ▶ Necrologie 18, 32, 36 e 38
- ▶ Economia 18 e 19
- ▶ Cronache da 21 a 31
- ▶ Sport da 33 a 38
- ▶ Cultura e spettacoli da 42 a 45
- ▶ Programmi Tv 46 e 47

OLBIAFUORISTRADA OLUBIA

La gamma di Mitsubishi, Pajero, Space, A, da 8.200 euro!

Viale A. Moro, 523 tel. 0789 51908
 (Pellegrini di Sardegna)

R.I.M.A.TEC. SASSARI
 Via Carlo Felice, 44 • Tel. 079 281898

SPETTACOLARE AZIONE A TETI



Alcune immagini del furgone portavalori che i banditi hanno assaltato ieri a colpi di mitra e di dinamite



Campo di battaglia, ieri mattina alle 7,25, la strada che da Olzai porta nel Mandrolisai. Bottino dei banditi solo le armi sottratte ai vigilantes della Mondialpol

Assalto al furgone con kalashnikov e dinamite

Un piano studiato in ogni dettaglio fallisce per la bravura dell'autista del portavalori

TETI. Un piano d'assalto perfetto. Programmato in ogni dettaglio. Ma il portavalori sfugge per la bravura del conducente. Non si salva però dall'attacco delle armi. Sospinto con la forza di un camion quasi sulle acque del lago di Cucchinadorza, viene crivellato da una ventina di colpi di kalashnikov e sventrato dalla dinamite. Fallisce comunque il progetto dei malviventi e tutto finisce in una tentata rapina.

L'inchiostro rosso del dispositivo "macchia" costringe il commando armato a trafugare solo le armi delle tre guardie di vigilanza della Mondialpol prima di darsi alla fuga con la Bmw di un passante. Dieci minuti di guerra. A partire dalle 7,25 circa, di ieri. E si rischia persino il conflitto a fuoco con una squadriglia dei carabinieri di Tonara che per caso incrocia i malviventi in fuga, prima ancora che scattasse l'allarme. Campo di battaglia è la strada provinciale che da Olzai porta a Teti e nel Mandrolisai. Quella che il portavalori Mondialpol percorre tranquillamente, ieri mattina, sotto una pioggerellina primaverile.

Il mezzo pare trasportasse circa 250 mila euro. Cifra che ha messo insieme sulla provinciale per Teti una squadra di sei rapinatori, suddivisi per gruppi.

In vetta a un rocione, la vedetta. Nell'anfratto del muro tra la scarpata e il cemento, sono nascosti almeno altri quattro uomini mascherati e con "regolare" tuta mimetica. Dopo quelle prime curve, proprio davanti al tornante principale, un camion Iveco Turbo 240-26, bianco splendente, dotato di spalliere alte per trasporto bestiame, aspetta sul limite di uno sterrato che porta al villaggio nuragico di Abini. Il portavalori arriva proprio lì, davanti a quel camion. L'autista vede che il camionista è mascherato con passamontagna.

Intuisce qualcosa. Mette la retromarcia e si dà alla fuga. Il camion parte ad alta velocità. Colpisce il pullmino prima della curva del muro di ce-

mento. Ma la fuga in retromarcia non si ferma contro il cemento. Prosegue sul nastro d'asfalto. Da dietro il muro escono gli uomini mascherati che sparano un colpo.

La retromarcia prosegue. Gli uomini armati escono an-

che dall'altro lato del muro e sparano. Il camion si abbatte ancora sul pullmino e lo costringe contro le ringhiere di protezione della strada, sfondandole e ributtando il portavalori sulla stradetta d'accesso alla vecchia struttura di controllo Enel della diga. A solo venti centimetri dall'ultima ringhiera che si affaccia sul lago.

Una piccola spinta in più e il portavalori sarebbe caduto in acqua, su un baratro di circa cinque metri e di altri die-

ci metri di profondità dell'acqua. A quel punto tutti i rapinatori sono davanti all'auto-mezzo con i kalashnikov spianati. Le tre guardie escono. Vengono subito private delle armi e dei giubbotti anti-proiettile.

Due rapinatori si trasformano in uomini dell'ordine stradale. Uno lungo il rettilineo della diga blocca le auto che provengono dalla direttrice di Olzai. «Fermi o sparò», è l'ordine perentorio. Arrivano un portalettere, due vigili del

fuoco, due insegnanti e l'autista di un furgone postale. Tutti vengono fatti stendere sull'asfalto, costretti faccia a terra a fianco delle tre guardie di vigilanza della Mondialpol. Altrettanto fa un altro uomo mascherato a monte del tornante per quelli che arrivano da Teti. Sei persone vengono fatte inginocchiare davanti al guard-rail.

Intanto gli altri rapinatori collocano un ordigno di dinamite nella cabina del pullmino portavalori. L'esplosione è

potentissima. L'onda d'urto passa sulle teste delle persone stese sull'asfalto. Dal pullmino fuoriescono spruzzi di inchiostro che fa perdere le speranze sulla conquista del bottino. I fuorilegge si impossessano di due fucili e tre pistole. E battono la ritirata, sulla macchina più spaziosa e potente: la Bmw e pare anche su un'altra auto. Ma non è finita.

Dopo qualche chilometro il commando incrocia l'auto dei carabinieri del gruppo radiomobile della compagnia di Tonara. I rapinatori sono ancora mascherati. I militari fanno inversione ad U e si lanciano all'inseguimento ma quelli sono già lontani.

Sul luogo dell'assalto arrivano gli uomini della compagnia di Tonara guidati dal tenente Fabrizio Coppolino, quelli della compagnia di Ottana, agli ordini del capitano Vittorio Stingo, e una squadriglia di agenti del commissariato di Gavoi. Interviene anche l'elicottero del reparto Cacciatori di Sardegna e, nell'arco di qualche ora, gli uomini delle forze dell'ordine impegnati nell'operazione sono un centinaio, coordinati direttamente dal colonnello Salvatore Favaro, comandante provinciale dei carabinieri. A Cucchinadorza arriva anche il presidente della Mondialpol, Nino Morittu, che si congratula con le tre guardie per la prontezza di riflessi e il coraggio dimostrati. Due guardie sono rimaste lievemente ferite dagli scossoni subiti all'interno dell'abitacolo del blindato e sono stati accompagnati all'ospedale San Camillo di Sorgono, da una autoambulanza dell'associazione del pronto soccorso di Olzai. Il camion Iveco che sarebbe dovuto servire come mezzo di sbarco è risultato rubato, nella notte di domenica, a Bonnanaro, nel Sassarese.

Giovanni Maria Sedda



IL REGISTA

Nel commando anche Franco Maccioni?

NUORO. A capo del commando che ieri mattina, a Cucchinadorza, ha tentato la rapina al portavalori della Mondialpol ci sarebbe il latitante Franco Maccioni, 45 anni, di Ovoda. E questo il forte sospetto che aleggia nella caserma del commando provinciale dei carabinieri di Nuoro. Secondo i militari, che hanno avviato una vera e propria caccia all'uomo, disponendo sul campo un centinaio di uomini, sarebbe proprio lui, Maccioni, il "regista" della banda che ha fallito il colpo davanti al lago del Taloro.

Franco Maccioni è ricercato per la sanguinosa rapina compiuta il 6 settembre del 1999 a Cagliari contro la Banca di Sassari, di piazza Garibaldi. Nella sparatoria che ne seguì due poliziotti rimasero feriti. Per quell'episodio sono stati condannati col rito abbreviato Pietro Floris, 48 anni, di Desulo, e Carmelo Soru, 30 anni, di Belvi, e con quello ordinario Andrea Floris, 32 anni, accusato di concorso in rapina e duplice tentativo di omicidio. Un altro ricercato per quel colpo, Marco Antonio Deiana, 35 anni, di Desulo, era stato arrestato l'anno scorso dai carabinieri dopo una latitanza durata cinque anni. Franco Maccioni, invece, non è mai stato scovato ed è tuttora alla macchia. E il forte sospetto dei carabinieri è ora che dietro la tentata rapina di ieri ci sia proprio la sua firma. (L.p.)



IL SAVIP

«Criminali troppo disinvolti, ora basta»

NUORO. «La nuova tentata rapina a un portavalori della "Mondialpol" nel Nuorese, mette ancora una volta in evidenza come tali servizi siano regolamentati da direttive iper-liberiste». Non ha peli sulla lingua Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo di vigilanza privata. «Il ministro dell'Interno Pisanu, il capo della polizia De Gennaro e tutte le altre autorità di pubblica sicurezza — fa sapere da Roma del Vicario — debbono prendere atto che i tempi sono cambiati e che l'imperversare della criminalità, che pu' disporre di armi micidiali ed esplosivi, è un dato di fatto confermato da una sequela inarrestabile di sanguinosi episodi». Il sindacalista chiede perciò «misure urgenti per limitare l'attività dei criminali e la circolazione degli strumenti di morte dei quali si servono per dare l'assalto ai nostri colleghi». «Non si deve attendere una nuova morte di un lavoratore della vigilanza privata per poi "battersi il petto" e lo sfogo amaro di del Vicario. «Già oggi — insiste — se il ministro dell'Interno lo vuole, possono essere adottate delle misure efficaci per prevenire nuovi assalti a portavalori». E tanto per non dimenticare il segretario del Savip sottolinea che «che negli ultimi dieci anni, abbiamo contato ben 34 colleghi che hanno perso la vita in assalti a banche e portavalori». (L.p.)

SASSARI

L'auto troppo larga non si muove più

di Gianni Bazzoni

SASSARI. I rapinatori sbagliano le misure e fallisce la rapina alla filiale della Banca Intesa di Li Punti. Il fuoristrada utilizzato per sfondare la vetrata dell'istituto di credito rimasto incastrato nello spazio troppo stretto e i banditi sono dovuti scappare dal portellone posteriore. Uno stato arrestato, i complici sono ricercati da polizia e carabinieri.



La polizia intorno al fuoristrada

sione, ha solo piccoli precedenti.

Nel corso dell'operazione — che ha visto operare insieme in perfetta sinergia polizia e carabinieri — sono stati recuperati anche passamontagna, giacche mimetiche, una tuta

da meccanico, guanti e due pistole risultate perfette imitazioni (anche come peso) delle calibro 9x21 in dotazione alle forze dell'ordine. Il fuoristrada utilizzato per la rapina, un «Feroza» Daihatsu, è risultato rubato circa un mese fa a Sas-

Malviventi pasticcioni in azione, ieri, nella filiale della Banca Intesa di Li Punti

I rapinatori sbagliano le misure e il fuoristrada rimane incastrato

sari, in via Casula, e tenuto nascosto fino a ieri. Il film della rapina che dovrebbe far fare il salto di qualità alla banda di malviventi locali comincia alle 15. Il fuoristrada, parcheggiato proprio sulla rampa pedonale (dieci minuti prima è stato notato da un agente della polizia municipale) parte e imbocca uno spazio strettissimo, arriva nell'atrio e punta la vetrata che protegge l'ufficio del direttore della banca. La abbatte con un colpo solo: si infila fino all'altezza degli sportelli che restano bloccati. Un imprevisto non calcolato. I due banditi non riescono a uscire, urlano poche frasi, af-

ferrano un borsone ed escono dal portellone posteriore. Il fuoristrada resta con il muso puntato all'ingui, scatta l'allarme. La rapina è fallita. Dentro la filiale ci sono tre impiegati, fuori al bancomat un brigadiere dei carabinieri libero dal servizio è testimone di tutta la scena. Non è armato ma segue i due rapinatori che scappano a piedi senza bottino, a un certo punto si dividono. Uno viene bloccato proprio mentre arriva in zona una pattuglia del Reparto prevenzione criminale di Padova. E' Marco Carlo Nurra. Sono momenti di grande tensione. A Li Punti, a una via vai di auto di carabinieri,

polizia e vigili urbani. Si cercano i complici. Una pattuglia del nucleo operativo dei carabinieri, a poche centinaia di metri dalla banca, sulle scale di una casa in costruzione recupera un borsone: dentro c'è tutto l'occorrente dei rapinatori, anche le due pistole giocattolo.

Il piano di emergenza ha funzionato. Nel giro di 20 minuti uno dei rapinatori è già stato catturato e per gli altri ci sono buone possibilità che gli investigatori li abbiano già individuati. «Ci stiamo lavorando», ha detto ieri sera il dirigente della squadra mobile Domenico Profazio.